

CAMERA DEI DEPUTATI N. 1465

(Urgenza)

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DELLA MARINA MERCANTILE
(SIMONINI)

DI CONCERTO COL MINISTRO DEL TESORO
(PELLA)

Organizzazione dei servizi del ministero della marina mercantile

Seduta del 14 luglio 1950

ONOREVOLI COLLEGHI! — Con il decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 615, relativo alla organizzazione dei servizi e istituzione dei ruoli organici del Ministero della marina mercantile, venne provveduto solo parzialmente, come è noto, all'assetto dei servizi di tale Ministero. In sede di esame del cennato decreto vennero infatti stralciate le disposizioni che provvedevano all'adeguata organizzazione dei servizi del lavoro marittimo e portuale, dei servizi della pesca e dei servizi tecnici, e ciò perché si ravvisò la opportunità di demandare la sistemazione di tali servizi ai normali organi legislativi, allora prossimi ad essere costituiti.

Il decreto legislativo n. 615 è dunque rimasto, in rapporto alle esigenze cui doveva provvedere, un'opera manifestamente incompiuta. E incompleto e mutilo è rimasto, di conseguenza, l'organismo ministeriale in quella sua irriducibile struttura-base che ad esso si deve assegnare per consentirgli di sviluppare con piena efficienza la vasta opera di propulsione e di coordinamento per la quale è stato costituito.

La gravità delle deficienze strutturali del Ministero della marina mercantile si manifesta in tutta la sua evidenza ove si ponga mente che esso è ancora privo dei due cardini

intorno ai quali dovrebbe ruotare la parte più cospicua, intensa e penetrante della propria attività amministrativa: la Direzione generale del lavoro marittimo e portuale e la Direzione generale della pesca.

Le funzioni assegnate al Ministero della marina mercantile nel campo del lavoro marittimo e portuale sono vaste e complesse e riguardano due settori principalissimi della compagine marittima nazionale (gente di mare e lavoratori portuali).

Il quadro di tali funzioni se, per una parte, presenta le medesime caratteristiche dell'attività svolta dal Ministero del lavoro rispetto ai lavoratori in genere, comprende tutta una gamma di altri compiti rispetto alla portata dei quali è determinante non soltanto il numero dei lavoratori, che è imponente, sibbene soprattutto la complessità e la specialità dell'organizzazione di lavoro inerente allo svolgimento dei traffici marittimi, nonché lo spiccatissimo interesse pubblico connesso alla navigazione e all'attività portuale.

Il problema organizzativo inerente all'ampiezza e alla complessità delle funzioni anzidette non è sfuggito alla sensibilità del Consiglio di Stato, il quale, sebbene si sia sempre mostrato rigido avversario dei cosiddetti « ampliamenti di organico », affermò a

chiare note, in sede di esame dell'organico del Ministero della marina mercantile, la necessità della costituzione di una Direzione generale del lavoro marittimo e portuale: « Il Consiglio di Stato riconosce la insopprimibilità della Direzione generale del lavoro marittimo e portuale. Infatti, i compiti dell'Amministrazione attinenti all'organizzazione amministrativa e alla disciplina del personale marittimo, demandati alla marina mercantile dall'articolo 113 del Codice della navigazione, non soltanto sono molto complessi, come risulta anche dalle successive disposizioni dello stesso comma, ma rappresentano un servizio del tutto autonomo rispetto a quelli delle altre Direzioni generali, ed è inoltre noto che quello del lavoro è un settore particolarmente delicato dell'Amministrazione nell'attuale periodo, il che postula la esigenza di una struttura del tutto adeguata ».

Imperativa, e ormai non più procrastinabile, è l'esigenza dell'organizzazione in Direzione generale dei servizi relativi alla pesca.

La pesca rappresenta, nel quadro delle attività attinenti al mare, tutto un mondo a sé, vasto e complesso, agitato da un groviglio di problemi economici, sociali, tecnici.

Una soluzione di tali annosi e tuttora insoluti problemi non potrà profilarsi senza un'azione tempestiva, organica ed oculata dello Stato, il quale a tale soluzione è profondamente interessato per il decisivo apporto, da un canto, che l'incremento del settore peschereccio deve dare all'alimentazione del paese (si pensi, a mo' d'esempio, ai preziosi risultati che potrebbe dare una efficace azione di Governo diretta a guidare il recente promettente sviluppo della grande pesca oceanica, destinata ad alleviare la grave passività che nella bilancia commerciale del Paese è rappresentata dalle importazioni di merluzzo conservato); e per l'esigenza, d'altro canto, di dare lavoro e pane alla numerosa e derelitta classe dei pescatori, rispetto alla quale il problema sociale presenta ancora aspetti assai dolenti. L'attuale situazione organizzativa dei servizi della pesca, rattrappiti in posizione di minorità e d'incertezza, entro l'Ispettorato dei porti e del demanio marittimo, deve necessariamente cedere il posto ad un nuovo assetto dei servizi stessi, caratterizzato nella costituzione di un'efficace organo propulsore capace di affrontare, studiare ed avviare a soluzione con ampiezza di respiro e larghezza di vedute i gravi pro-

blemi suaccennati in cui si dibatte il settore peschereccio.

La necessità di dare alla pesca più vasta organizzazione non è sfuggita agli organi delle Assemblee legislative: l'orientamento in tal senso di vasti settori parlamentari è sfociato nella proposta del senatore Tartufoli tendente alla costituzione di un Commissariato generale della pesca o di un Sottosegretariato autonomo. Una siffatta proposta è ben lungi da sopravvalutare la importanza del settore della pesca in rapporto all'azione dello Stato. Tuttavia, la costituzione di una Direzione generale non sembra insufficiente a risolvere il problema dell'adeguata organizzazione dei servizi della pesca marittima e si rivela, poi, assolutamente preferibile ove si tenga conto che il settore della pesca, pur essendo dotato, nell'ambito delle attività attinenti al mare, di una propria inconfondibile autonomia, è pur sempre legato da stretti ed ovvi nessi a tutte le altre attività marittime.

Il Ministro del tesoro, concertante, mentre ha riconosciuto la necessità del completamento, nei sensi accennati, della struttura del Ministero della marina mercantile, ha subordinato la propria adesione alla soppressione dell'Ispettorato dei porti, demanio e pesca e alla distribuzione delle sue attribuzioni tra la Direzione generale del lavoro marittimo e portuale e la Direzione generale della pesca, secondo criteri di connessione di materia.

Svolgendosi la vita dei porti fondamentalmente in funzione dell'organizzazione di lavoro che in essi si esplica, ne è logicamente derivato che le attribuzioni, in materia portuale, dell'Ispettorato porti demanio e pesca abbiano subito la *vis attractiva* dell'organo preposto al lavoro portuale, col risultato dell'eliminazione di una incongrua frattura, in sede amministrativa, dell'inscindibile unità della vita portuale.

I servizi del demanio, d'altra parte, son venuti naturalmente ad allinearsi con i servizi della pesca, in virtù delle caratteristiche specifiche dell'azione amministrativa relativa all'esercizio di una attività la quale si esplica in zone del demanio marittimo o del mare territoriale; la stessa simmetria esistente tra fondamentali strumenti di azione amministrativa nell'uno e nell'altro campo (concessioni demaniali, concessioni di pesca) vale a rendere evidente l'ammissibilità di un allineamento dei servizi anzidetti entro una unica Direzione generale.

La costituzione delle due Direzioni generali destinate a completare il quadro strutturale del Ministero della marina mercantile potrà compiersi senza aggravio alcuno per il pubblico erario. L'esigua spesa che sarà richiesta per il funzionamento dei nuovi gangli direttivi del Ministero sarà agevolmente neutralizzata dalla soppressione dell'Ispettorato generale dei porti demanio e pesca e di pochissimi posti dei ruoli inferiori.

Il completamento dell'organizzazione del Ministero della marina mercantile è insistentemente segnalato da tutto il ceto marittimo ed ha trovato un'eco assai vibrata, oltre che nel Consiglio di Stato, in entrambi i rami del Parlamento in occasione della discussione dei bilanci del Ministero della marina mercantile, e della legge sulle nuove costruzioni navali.

DISEGNO DI LEGGE

ART. 1.

Il primo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 615, è sostituito dal seguente:

« Il Ministero della marina mercantile è costituito dai seguenti uffici:

- 1°) Direzione generale della navigazione e del traffico marittimo;
- 2°) Direzione generale del naviglio;
- 3°) Direzione generale del lavoro marittimo e portuale e dei porti;
- 4°) Direzione generale della pesca e del demanio marittimo;
- 5°) Ispettorato generale degli affari generali e del personale;
- 6°) Ispettorato tecnico ».

ART. 2.

Il ruolo del personale amministrativo di cui alla tabella A, gruppo A (ruolo amministrativo), annessa al decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 615, è sostituito da quello di cui all'annessa tabella.

ART. 3.

La ripartizione tra il Ministero della marina mercantile e quello dell'agricoltura e delle foreste dei ruoli organici dell'ex Commissariato generale per la pesca, previsti dal decreto luogotenenziale 8 dicembre 1941, n. 1644, sarà disposta con il provvedimento di cui al secondo comma dell'articolo 7 del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 615.

ART. 4.

Il Ministro per il tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le variazioni di bilancio necessarie all'attuazione della presente legge.

TABELLA ORGANICA A

RUOLI ORGANICI DEL PERSONALE DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE
DELLA MARINA MERCANTILE

Gruppo A (ruolo amministrativo)

Grado	4°.	— Direttore generale	Numero dei posti	4
»	5°.	— Ispettore generale	»	4
»	6°.	— Direttore Capo divisione	»	12
»	7°.	— Capo sezione	»	16
»	8°.	— Consigliere	»	18
»	9°.	— Primo segretario	»	30
»	10°.	— Segretario	»	} 34
»	11°.	— Vice segretario	»	
			Totale . . .	Numero dei posti 118